



**MUSEO
COMUNALE
D'ARTE
MODERNA
ASCONA**

TERES WYDLER NATURE IN TRANSIT 15.7. — 1.10.2023



INSTALLAZIONI,
VIDEO, PROCESSI

INSTALLATION,
VIDEO, PROZESSE

TERES WYDLER

NATURE
IN
TRANSIT

Teres Wydler, di formazione estetico-scientifica concettuale, approda negli spazi del nostro museo con una mostra site specific multimediale – installazioni, video-installazioni, processi e collage – articolata in modo processuale attraverso cinque ambienti esemplari, in cui il pubblico è stimolato a riflettere in modo partecipativo sulla possibile relazione tra Natura/Artificio, Natura/ Cultura, Natura/Scienza, nel contesto della nostra società contemporanea massmediatica, tecnologica e digitale, pericolosamente avviata a diventare una omologata e anaffettiva “Iper-natura” di una “società del simulacro” che, a una Natura sempre più devastata dallo sfruttamento umano, così nocivo per la salvaguardia del nostro pianeta, risponde con una condizione umana sempre più destabilizzata, spaesata e disorientata, incapace di immaginarsi e di proiettarsi in un futuro.

Teres Wydler, senza pregiudizio preventivo d’ordine morale nei confronti della nostra società mediatizzata e globalizzata – ispirata fin dagli anni Ottanta del secolo scorso da artisti americani della *Land Art* e della *Conceptual Art* come

Teres Wydler, Künstlerin mit konzeptuell-ästhetisch-wissenschaftlichem Hintergrund, bringt eine multimediale ortsspezifische Ausstellung – Installationen, Videoinstallationen, Prozesse und Collagen – in die Räumlichkeiten des Museo Comunale d’Arte Moderna Ascona. Die prozessorientierte Ausstellung artikuliert sich über fünf exemplarische Stationen. Das Publikum wird dazu angeregt, auf partizipatorische Weise über die möglichen Beziehungen zwischen Natur/Kunstwerk, Natur/Kultur und Natur/Wissenschaft im Kontext unserer heutigen massenmedialen, technologischen und digitalen Gesellschaft nachzudenken. Diese ist auf dem gefährlichen Weg eine homologisierte und unwirksame „Hyper-Natur“ einer „Gesellschaft des Simulakrums“ zu werden, die angesichts einer durch die für die Erhaltung unseres Planeten so schädliche menschliche Ausbeutung zunehmend zerstörten Natur auf eine immer mehr destabilisierte, verwirrte und desorientierte menschliche Gesellschaft reagiert, die unfähig ist, sich eine Zukunft vorzustellen und zu projizieren.

Teres Wydler, ohne moralische Vorurteile ge-

Robert Smithson, Walter De Maria e Michael Heizer – combinando ricerca scientifica e riflessione filosofica e comportamentale, individua il suo campo d’indagine nella Natura e, puntando non tanto al risultato quanto al processo, ci rende per così dire partecipi in tempo reale, *hic et nunc*, delle sue stesse sperimentazioni che ha concretamente simulato nel mettere a confronto l’Artificio di processi dell’uomo tecnologico odierno, con la traccia di una Natura in via di mutazione. Le sue opere emblematiche e processuali si presentano pertanto come aperte e relazionali, chiedendo il coinvolgimento attivo dello spettatore-attore nel definire l’opera stessa.

Unica condizione richiesta, per entrare in sintonia con le opere di Teres Wydler, è quella d’averne uno sguardo aperto, capace di eliminare per un tempo utile le nostre mappe mentali, predisponendoci con fiducia e attenzione nel mettersi e rimettersi in discussione senza pregiudizio, tastando sul vivo gli effetti illusori dell’approccio cartesiano, così tipici del nostro ragionare razionalmente per opposizioni, esclusioni e sintesi, così nefasto per la comprensione pro-

genüber unserer medialen und globalisierten Gesellschaft (seit den 1980er Jahren ist sie von amerikanischen *Land Art*- und Konzept-Künstlern wie Robert Smithson, Walter De Maria und Michael Heizer inspiriert), verbindet naturwissenschaftliche und medientheoretische Forschung mit verhaltensorientierter Kunst. Ihr Untersuchungsfeld liegt in der Natur, und da sie weniger auf das Ergebnis als auf den Prozess abzielt, lässt sie uns sozusagen zeitgleich, *hinc et nunc*, an ihren eigenen Experimenten teilhaben, die sie konkret simuliert hat, indem sie das Künstliche der heutigen technologischen Prozesse des Menschen mit der Spur einer sich verändernden Natur konfrontiert. Ihre emblematischen und prozesshaften Werke präsentieren sich daher als offen und relational und fordern die aktive Beteiligung des Betrachters-Akteurs an der Definition des Werks selbst.

Die einzige Bedingung, die erforderlich ist, um mit den Werken von Teres Wydler in Einklang zu kommen, ist ein offener Blick, der in der Lage ist, unsere Denkmuster für eine gewisse Zeit auszuschalten und uns mit Vertrauen und Aufmerksamkeit darauf vorzubereiten, uns selbst ohne



Rosas
1987/2023
Installazione a parete con rose e nastro adesivo
Wand-Installation mit Rosen und Klebband
110 x 110 cm ca.

fonda della complessità e varietà del nostro pianeta e della nostra madre terra che non sottostà certo alle regole dell'uomo, presentandosi come un flusso in continua trasformazione e interconnessione dinamica, e dove il ruolo dell'uomo è di per sé irrilevante. Davanti agli eventi catastrofici e pandemici della Natura, non possiamo infatti che constatare quanto noi esseri umani siamo fragili, esseri relazionali interconnessi e interdipendenti nella rete della vita, ma bloccati dal prevalere d'una cultura "progressiva", positivista; esseri monolitici incaricati di frammentare il mondo per poterlo comprendere, quando invece questo mondo complesso potrebbe essere straordinariamente ricco, e aperto a nuovi inizi, cadute e ricominciamenti.

Con predisposizione aperta, entrando nel **primo ambiente** della mostra di Teres Wydler, siamo subito accolti da un'installazione criptica ed enigmatica **Rosas** del 1987/2023, che ci obbliga a un lavoro cognitivo-emotivo impegnativo, come davanti a un rebus. Su un piano ortogonale cartesiano – come fosse una simulazione astratta del-

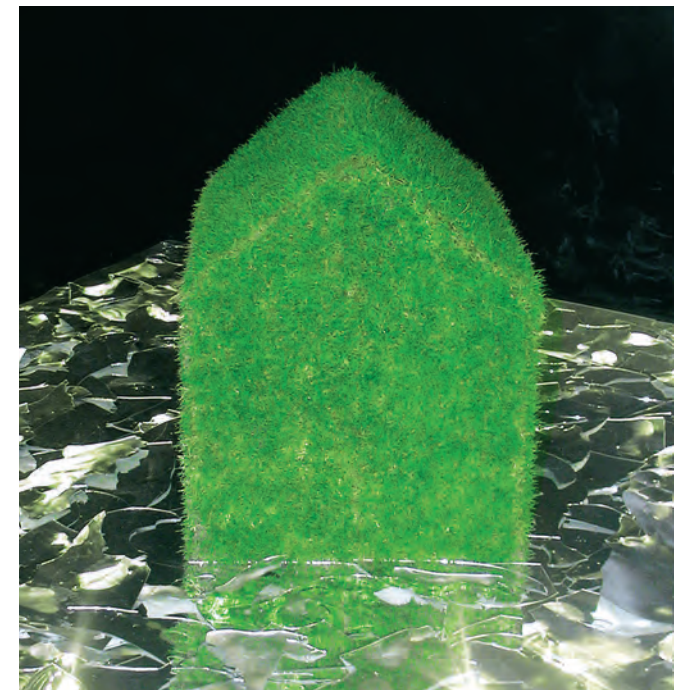
Vorurteile zu hinterfragen, indem wir die illusorischen Auswirkungen des kartesischen Ansatzes vor Ort spüren, der so typisch ist für unser rationales Denken durch Gegenüberstellungen, Exklusionen und Synthesen, so schädlich für ein tiefes Verständnis der Komplexität und Vielfalt unseres Planeten und unserer Mutter Erde, die gewiss nicht menschlichen Regeln unterworfen ist, sondern sich als ein Strom in ständiger Umwandlung und dynamischer Verbindung präsentiert, in der die Rolle des Menschen an sich irrelevant ist. Angesichts der katastrophalen und pandemischen Naturereignisse können wir nicht umhin, uns bewusst zu machen, wie zerbrechlich wir Menschen sind, miteinander verbundene und voneinander abhängige Beziehungsweisen im Netz des Lebens, die jedoch durch die vorherrschende Fortschrittskultur blockiert werden, durch monolithische Wesen, die dafür zuständig sind, die Welt zu fragmentieren, um sie zu verstehen, während diese komplexe Welt stattdessen ausserordentlich reich und offen für Neuanfänge, Abstürze und Wiederanfänge sein könnte.

Wenn man den **ersten Raum** der Ausstellung von Teres Wydler betritt, wird man sofort mit der kryptischen und rätselhaften Installation **Rosas** von 1987/ 2023 konfrontiert, die uns vor eine kognitiv-emotionale Aufgabe stellt, als stünden wir vor einem Rebus. Auf einer kartesischen orthogonalen Ebene – als ob es sich um eine abstrakte Simulation des menschlichen Erfahrungs-/ Wissensraums handeln würde – scheint eine Auswahl echter Rosen geordnet und kategorisiert zu sein, um analysiert und verstanden zu werden. Auf den zweiten Blick scheint diese Ordnung jedoch „unfolgsam“ zu sein, indem sich die Rosen in einer zufälligen und verwirrenden Weise präsentieren, nicht paarweise, nicht alle auf dem Kopf stehend, nicht alle gleich und nicht alle getrennt. Vielleicht brauchen wir also einen anderen, breiteren und dezentralisierten Ansatz, der in der Lage ist, einen möglichst weiten und umfassenden Blickwinkel von 360° einzunehmen, der auch das beinhalten kann, was unserem logisch-mathematischen Verstand zu entgehen scheint?

lo spazio dell'esperienza/conoscenza umana – una selezione di rose vere essiccate poste tra l'ascissa orizzontale e l'ordinata verticale e viste da un punto di vista antropocentrico che parte dal basso della loro intersezione, sembrano essere state ordinate, categorizzate, per essere analizzate e comprese. Ma, a un secondo sguardo di verifica, sembrano essere "disobbedienti", presentandosi in modo disordinato e disorientante, non in coppia, non tutte a testa in giù, né in su, non tutte uguali e non tutte separate. Forse allora serve un altro sguardo più ampio e decentrato, capace di guardare a 360°, in una prospettiva il più possibile allargata e inclusiva, che possa comprendere anche ciò che sembra sfuggire dalla nostra mente logico-matematica?

Procedendo fiduciosi nel **secondo ambiente** della mostra, ci sentiamo immersi in un'atmosfera suggestiva dove, dal buio delle pareti, l'installazione ambientale **Artifice in Nature / Nature in Artifice** del 2002/23 sembra emergere, con tutta la sua fragranza e presenza organica, dalla forma di una casa ricoperta da un rigoglioso rea-

le prato verde, posizionata all'interno di meravigliosi frammenti di specchi traslucidi e riflettenti, giocosi e interconnessi tra loro. In cui Artificio e Natura sembrano vivere un'osmosi perfetta, grazie alle cure umane di luci artificiali che favoriscono il processo della fotosintesi clorofilliana, e di approvvigionamento esterno dell'acqua, essenziali per la sua sopravvivenza in un ambiente artificiale come il museo. Cure che, apparentemente, sembrano garantire un certo equilibrio osmotico tra Natura e Artificio. Ma come è stato possibile? Non certo con il nostro sguardo a prevalenza razionale che, come abbiamo sperimentato nel primo ambiente, si è rivelato a posteriori inefficace. Serve forse un altro sguardo che, guardando alla complessità della Natura come a un soggetto vivente, implichi una nostra predisposizione più aperta e non predittiva, capace di suscitare in noi quel sentimento di sintonia empatica così vitale, e fondante, per il nostro benessere psico-fisico-emotivo? In altre parole, per farci finalmente sentire parte unitaria di un tutto? Possiamo anche continuare sulla nostra strada ma attenzione, perché così facendo



Artifice in Nature / Nature in Artifice
2002/23
Installazione con erba fresca e frammenti di specchio ondulati
Installation mit frischem Gras und gewellten Spiegelfragmenten
75 x 100 x 95 cm ca.

– come ci suggerisce la documentazione video di un'altra **Ca' Verde**, a cui Teres Wydler ha dedicato vent'anni d'osservazione, la Natura si appropria del suo spazio vitale, degenerando "l'artificio umano" e proseguendo il suo rigoglioso corso in divenire.

Speranzosi di trovare una risposta, arriviamo nel **terzo ambiente** dell'esposizione, con l'opera processuale **De Cultura** del 1992, dove Teres Wydler ci rende partecipi dei risultati di un processo di fotosintesi clorofilliana che ha sperimentato dal vivo, seminando direttamente dei semi sul supporto della carta e lasciandoli liberi di fare il loro corso bio-chimico-energetico. Contemporaneamente – come stesse praticando una pratica divinatoria d'idromanzia – ha aggiunto a questo processo delle gocce di colore artificiale che "magicamente" sotto i suoi occhi si sono amalgamate con il tutto, restituendoci visivamente un paesaggio organico dai mille colori, complesso e vitale. Dimostrando logicamente quanto la Natura abbia una sua soggettività intrinsecamente creativa, di cui possiamo fare esperienza solo predispo-



Wenn man sich in den **zweiten Raum** der Ausstellung begibt, taucht man in eine suggestive Atmosphäre ein, in der die umweltbezogene Installation **Artifice in Nature / Nature in Artifice** von 2002/23 mit ihrem Duft und ihrer organischen Präsenz in der Form eines Hauses erscheint, das von einem üppigen, echten grünen Rasen bedeckt ist, der sich inmitten von reflektierenden Spiegelfragmenten befindet, die spielerisch untereinander verbunden sind und in Kontrast zur Dunkelheit der umgebenden Wände stehen. Hier scheinen Kunst und Natur in perfekter Osmose zu existieren, dank der menschlichen Pflege durch die regelmässige Wasserversorgung und durch künstliches Licht, das den Prozess der Chlorophyll-Photosynthese begünstigt, die für das Überleben des Grases in einer künstlichen Umgebung wie dem Museum unerlässlich ist. Eine Pflege, die scheinbar ein gewisses osmotisches Gleichgewicht zwischen Natur und Künstlichkeit garantiert. Aber wie kam das zustande? Sicherlich nicht mit unserem vorwiegend rationalen Blick, der sich, wie wir im ersten Raum erfahren haben, im Nachhinein als unwirksam erweist. Vielleicht brauchen

wir einen anderen Gesichtspunkt, der, indem er die Komplexität der Natur als lebendiges Subjekt betrachtet, eine offener und unvoreingenommene Haltung unsererseits impliziert, die in der Lage ist, in uns jenes Gefühl der empathischen Harmonie zu wecken, das für unser psychophysisch-emotionales Wohlbefinden so wichtig und grundlegend ist? Mit anderen Worten, dass wir uns endlich als einheitlicher Teil eines Ganzen fühlen? Wir können auch einfach unseren Weg fortsetzen, aber Vorsicht, denn wie die Fotodokumentation einer anderen **Ca' Verde** zeigt, die Teres Wydler zwanzig Jahre lang beobachtet hat, eignet sich die Natur ihren Lebensraum an, indem sie „das menschliche Kunstwerk“ degeneriert und ihr üppiges Werden fortsetzt.

In der Hoffnung, eine Antwort zu finden, gelangen wir in den **dritten Raum** der Ausstellung mit der prozesshaften Arbeit **De Cultura** von 1992, in der Teres Wydler uns an den Ergebnissen eines Prozesses der Chlorophyll-Photosynthese teilhaben lässt, indem sie in einem Experiment Samen direkt auf dem Papierträger aussäte und sie ih-

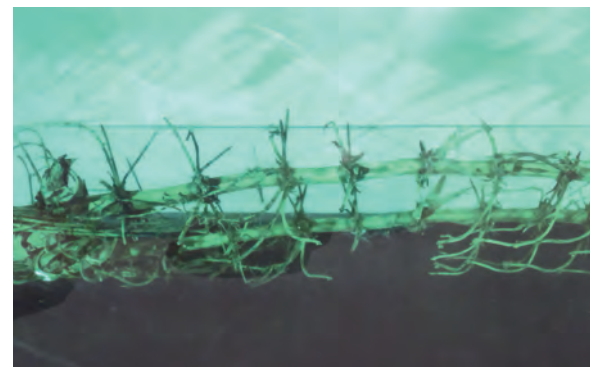
rem bio-chemisch-energetischen Lauf überliess. Gleichzeitig fügte sie – als ob sie eine divinatorische Praxis der Hydromantie ausübte – diesem Prozess Tropfen künstlicher Farbe hinzu, die sich vor ihren Augen „magisch“ mit den natürlichen Elementen vermischten und uns nun visuell eine organische Landschaft aus tausend Farben, komplex und vital, wiedergeben. Dadurch wird deutlich, dass die Natur eine eigene, schöpferische Subjektivität besitzt, die wir nur erfahren können, wenn wir uns auf das Überraschende einlassen. Denn vielleicht kann nur auf diese Weise, durch nachhaltige Praktiken, die die biologischen Zyklen der Natur respektieren, unsere Erfahrung zu einer gemeinsamen Kultur werden, die weitervermittelt werden kann. Andernfalls können wir die Natur weiterhin ausbeuten, indem wir sie wie ein Objekt für unseren eigenen Gebrauch und Verbrauch behandeln. Eine typisch konsumistische Praxis, deren „störende“ Auswirkungen uns die Installation **Controlled Versus Uncontrolled Nature** vor Augen führt: eine Natur, die buchstäblich in einer Box mit einem grünen, durchsichtigen Deckel verpackt ist. Es handelt sich um eine getrock-

nete, tote Bambuswurzel, deren organische Poésie und Präsenz nur noch eine ferne Erinnerung zu beherbergen scheint, was ein tiefes Gefühl der verwirrenden Entfremdung auslöst.

De Cultura
1992
Processo microbiologico su cotone, dittico
Mikrobiologischer Prozess auf Baumwolle, Diptychon
125 x 300 cm e | und 125 x 260 cm



nendoci alla sorpresa. Perché forse solo così, attraverso pratiche sostenibili che rispettino i cicli biologici della Natura, la nostra esperienza può farsi Cultura condivisa da tramandare. Altrimenti, possiamo continuare a sfruttare la Natura trattandola come un oggetto finalizzato al nostro uso e consumo. Una pratica tipicamente consumistica di cui l'installazione **Controlled Versus Uncontrolled Nature** del 2013, ci offre gli effetti "perturbanti": una Natura letteralmente inscatolata nel suo *packaging* di un verde traslucido, dalla spaesante presenza, contiene una radice di bambù essiccata, morta, la cui gravidanza e presenza organica sembra solo un lontano ricordo, innescando un profondo sentimento di rimozione disorientante.



Controlled Versus Uncontrolled Nature
2013

Legno, radici di bambù, specchi, vetro acrilico colorato
Holz, Bambuswurzeln, Spiegel, farbiges Acrylglas
Fine Art Print su | auf Hahnemühle
cad. | je 25 x 25 x 500 cm

Nat. Hist.
2023
Installazione con 10 fotocollage
Installation mit 10 Fotocollagen
Fine Art Print su | auf Hahnemühle
cad. | je 60 x 90 cm



Transit
2023
2 fotografie
2 Fotografien
Fine Art Print su | auf Hahnemühle
cad. | je 50 x 70 cm



Lo stesso che attraverso uno sguardo attento e partecipativo possiamo recepire, spostandoci nel regno animale testimoniato nel **quarto ambiente** della mostra con l'installazione dal titolo **Nat. Hist.** del 2023, che ci mostra un reportage fotografico di animali, imbalsamati nel loro ambiente ricostruito del American Museum of Natural History, New York, e che oggi Teres Wydler ha rielaborato specificatamente per la sua mostra, aggiungendo su ogni scatto un'area bianca, un vuoto di connessione perturbante, che segna l'in-

commensurabile distanza tra un'esperienza viva e sinestetica in cui rispecchiarci con fiducia, e quella puramente oggettiva-razionale pilotata al consumismo, di cui le immagini fotografiche **Transit** del 2023, con un vitello e rispettivamente un maiale tra le sbarre, pronti al mattatoio, sono sufficientemente parlanti da non aggiungere parola, tanto sono stati ridotti a puro prodotto commerciale e i loro occhi disperatamente interrogativi, compassionevoli, non sono stati guardati.

Dasselbe kann ein aufmerksamer und partizipativer Blick aufgreifen, wenn wir uns in die Tierwelt begeben, die sich im **vierten Raum** der Ausstellung mit der Installation **Nat. Hist.** von 2023 vorfindet. Es ist eine Art Fotoreportage von ausgestopften Tieren in ihrer rekonstruierten Umgebung im American Museum of Natural History New York, die Teres Wydler speziell für ihre Ausstellung entwickelt und überarbeitet hat, indem sie jeder Aufnahme eine weisse Fläche hinzufügte, eine beunruhigende Leere, die den unermesslichen

Abstand zwischen einer lebendigen, synästhetischen Erfahrung, in der wir uns vertrauensvoll spiegeln können, und der rein objektiv-rationalen, vom Konsum getriebenen Erfahrung markiert. So ist auch **Transit**, 2023, mit den fotografischen Abbildungen von schlachtreifen Tieren (ein Kalb und ein Schwein) hinter Gitterstäben, aussagekräftig genug, um kein Wort hinzufügen zu müssen, so sehr, dass sie auf ein rein kommerzielles Produkt reduziert wurden und ihre verzweifelt fragenden, mitfühlenden Augen nicht beachtet wurden.

Ancora destabilizzati da quegli sguardi, entriamo nell'ultimo e **quinto ambiente**, con l'intima speranza di trovare un appiglio attraverso cui cercare una riconciliazione, tanto ci sentiamo confusi e disorientati. Ma ecco che davanti ai nostri occhi spicca un ammasso di alghe verdi-blu, dalle infinite sfumature di colori, dagli infiniti andamenti fluttuanti senza fine, in cui sentiamo d'essere trasportati, con quella propensione aperta e senza pregiudizio di cui, grazie alla mediazione di Teres Wydler, abbiamo fatto esperienza.

Si tratta dell'installazione video **Aeons of Accumulations...** del 2018, il cui titolo si richiama al tempo in cui la terra si è originata: l'Eone è un'unità geocronologica utilizzata in geologia, che corrisponde a 500 milioni di anni; in particolare, il Proterozoico, periodo che va da 2.500 a 545 milioni di anni fa, quando grazie a processi bio- chimici di accumulazione e sintesi si è originato il processo della fotosintesi clorofilliana, originando le prime forme di vita vegetale, le alghe, le nostre antenate, così indi-

spensabili per la nostra sopravvivenza, nell'offrirci l'ossigeno di cui abbiamo bisogno e di cui, oggi più che mai, è dovere anche morale averne cura!

Mara Folini Ceccarelli



Noch immer durch diese Blicke destabilisiert, betreten wir den letzten und **fünften Raum**, in der leisen Hoffnung, dort einen Halt zu finden, um uns zu versöhnen, so verwirrt und orientierungslos fühlen wir uns. Doch da steht vor unseren Augen ein Gewirr von blaugrünen Algen, mit unendlichen Farbschattierungen, mit endlos fluktuierenden Mustern, in die wir uns hineinversetzt fühlen, mit jener offenen und unvoreingenommenen Neigung, die wir dank der Vermittlung von Teres Wydler kennengelernt haben. Es handelt sich um die Video-

installation **Aeons of Accumulations...** aus dem Jahr 2018, deren Titel sich auf den Zeitpunkt der Entstehung der Erde bezieht: der Äon ist eine geochronologische Einheit in der Geologie, der 500 Millionen Jahren entspricht; insbesondere das Proterozoikum, ein Zeitraum der von vor 2500 bis 545 Millionen Jahren reicht, in dem die biochemischen Prozesse der Akkumulation und Synthese den Prozess der Chlorophyll-Photosynthese hervorgebracht haben, aus dem die ersten Formen des pflanzlichen Lebens, die Algen, hervorgegan-

gen sind. Es sind unsere Vorfahren, die für unser Überleben so unentbehrlich sind, da sie uns mit dem Sauerstoff versorgen, der für unser Überleben notwendig ist, und für den es heute mehr denn je unsere moralische Pflicht ist zu sorgen!

Mara Folini Ceccarelli



Biografia/ Mostre

Negli anni Settanta Teres Wydler studia a Zurigo presso la F+F Schule für experimentelle Gestaltung e la Schule für angewandte Linguistik. Nel 1983 ottiene l'utilizzo del *guest atelier* della Città di Zurigo a New York, dove risiede principalmente fino al 1986 e sviluppa il suo lavoro incentrato sulla processualità. Nel 1987 riceve una borsa di studio di Visarte Svizzera per un soggiorno e atelier a Parigi. Negli anni '90 lavora e tiene conferenze sul tema della luce e nel 2003-2004 è membro del gruppo di esperti del Plan Lumière, il progetto di illuminazione della città di Zurigo. Nel 1995 riceve al VideoArt Festival di Locarno il premio della Città per una sua video installazione; nel 1996 e nel 1999 partecipa a *Media Skulptur* al Kunsthau Langenthal. Nel 2001 il suo progetto vince il concorso federale per il Centro sportivo nazionale della gioventù a Tenero di Mario Botta. Nel 2004 partecipa con un'installazione botanica alla mostra *Lausanne Jardin 04* e nel 2005-2006 con installazioni luminose alla mostra *Lichtkunst aus Kunstlicht* presso il Zentrum für Kunst und Medientechnologie (ZKM) di Karlsruhe. Sue importanti mostre personali si tengono nel 1996 alla IG Halle di Rapperswil, nel 2004 alla Villa am Aabach di Uster, nel 2007 al Kunstraum Dornbirn e al Museo cantonale d'arte di Lugano, nel 2011 al Kunstraum Engländerbau di Vaduz e nel 2018/2019 alla Fondazione d'Arte Erich Lindenberg – Museo Villa Pia di Porza. Teres Wydler vive e lavora a Zurigo e a Intragna.

Personale

Sharevolution Contemporary Art, Genova (I)
Quantum, installazione multimediale, curatrice Chiara Pinardi, 2022

Special fellowship

Fondazione d'Arte Bogliasco (I) 2021

Forest Parcours Swiss Mobiliare

Zug/Oberwil
The Vertical Gaze, installazione permanente, 2020

Personale

Fondazione d'Arte E. Lindenberg – Museo Villa Pia, Porza-Lugano

Accumulation&Transmutation, un progetto multimediale, curatrice Tiziana Lotti, catalogo, 2018/2019

Kunsthau Aarau

Surrealismus Schweiz, partecipazione, curatore Peter Fischer, catalogo, 2018

Museo Comunale d'Arte Moderna Ascona/ Monte Verità

Giardini in Arte, installazione *Metamorphosis*, curatrice Mara Folini, 2018

Shedhalle Zürich

Die Versammlung, partecipazione, *Study on Volumina*, 2017

Kunst '17 Zürich

Statement Schweizer Kunst, curatore Peter Fischer, 2017

Gasträume '17 Zürich

Der vertikale Blick, installazione Piazza Prime Tower, 2017/18

Museo d'arte Mendrisio

Metamorfosi. Uno sguardo alla scultura contemporanea, mostra internazionale, opera *Controlled vs. Uncontrolled Nature*, curatori Daniele Agostini, Barbara Paltenghi Malacrida, Simone Soldini, catalogo, 2017

Hudson Gallery New York

Mostra tematica, *Pier 34*, fotografia, 2016

Skulpturen Biennale Weiertal, Winterthur

Metamorphosis, scultura olfattiva, curatore Guido Magnaguagno, catalogo, 2015

Kunst(Zeug)Haus Rapperswil

Retrospectiva, multimedia installazioni, curatore Peter Stohler, 2015/16

Centro Culturale Svizzero Milano

Artransit, Artproject Pro Helvetia, video installazione, catalogo, 2013

Personale

La Rada, Spazio per l'arte contemporanea, Locarno

Mostra tematica, installazione e video installazioni, curatore Riccardo Lisi, 2013

museo m.a.x./spazio officina, Chiasso

Mostra tematica, *Enigma della modernità*, catalogo, 2012

Personale

Kunstraum Engländerbau, Vaduz

Mostra tematica, *Full Cycle – Short Cut*, video installazione a 10 canali, curatrice Cornelia Wieczorek, catalogo, 2011

Museo Civico Villa dei Cedri, Bellinzona

Un'arte per tutti? Interventi artistici nell'architettura pubblica in Ticino 1930-2000, curatrice Simona Martinoli, catalogo, 2010

Personale

Museo Cantonale d'Arte, Lugano & Kunstraum Dornbirn (A)

N.I.C.E., Nature In Corrosive Ecstasy©, 5 video installazioni, curatore Elio Scenini, catalogo, 2007

ZKM Karlsruhe (D)

Lichtkunst aus Kunstlicht, mostra internazionale, 2 installazioni con luce, curatore Peter Weibel, catalogo, 2005/06

Biografie/ Ausstellungen

In den 1970er Jahren absolviert Teres Wydler in Zürich Studien an der F+F Schule für experimentelle Gestaltung und an der Schule für angewandte Linguistik. 1983 erhält sie das Gastatelier der Stadt Zürich in New York, in dessen Folge sie bis 1986 hauptsächlich in New York lebt und ihre prozessorientierte Arbeit entwickelt. 1987 Atelierstipendium von Visarte Schweiz in Paris. In den 1990er Jahren Arbeiten und Vorträge zum Thema Licht und 2003–2004 Mitglied der Expertengruppe des Plan Lumière, des Beleuchtungskonzepts der Stadt Zürich. 1995 wird ihr am VideoArt Festival Locarno der Installationspreis der Stadt zugesprochen; 1996 und 1999 nimmt sie an der *Media Skulptur* im Kunsthaus Langenthal teil. 2001 Siegerprojekt des eidgenössischen Wettbewerbs für das Centro sportivo nazionale della gioventù in Tenero von Mario Botta. 2004 ist sie mit einer botanischen Installation an der Ausstellung *Lausanne Jardin 04* beteiligt und 2005–2006 mit Lichtinstallationen an der Schau *Lichtkunst aus Kunstlicht* am Zentrum für Kunst und Medientechnologie (ZKM) in Karlsruhe. Grössere Einzelausstellungen gestaltet sie 1996 in der IG Halle in Rapperswil, 2004 in der Villa am Aabach in Uster, 2007 in Kunstraum Dornbirn sowie im Museo Cantonale d'Arte, Lugano, 2011 im Kunstraum Engländerbau in Vaduz und 2018/ 2019 in der Fondazione d'Arte Erich Lindenberg– Museo Villa Pia in Porza. Teres Wydler lebt und arbeitet in Zürich und Intragna.

Einzelausstellung

Sharevolution Contemporary Art, Genua (I)
Quantum, Multimedia-Installation,
Kuratorin Chiara Pinardi, 2022

Special fellowship

Fondazione d'Arte Bogliasco (I) 2021

Forest Parcours Swiss Mobiliare

Zug/Oberwil
The Vertical Gaze, Permanente Installation,
2020

Einzelausstellung

**Fondazione d'Arte E. Lindenberg –
Museo Villa Pia, Porza-Lugano**
Accumulation&Transmutation,
ein multimediales Projekt,
Kuratorin Tiziana Lotti, Katalog 2018/2019

Kunsthhaus Aarau

Surrealismus Schweiz,
Teilnahme, Kurator Peter Fischer,
Katalog, 2018

Museo Comunale d'Arte Moderna Ascona/ Monte Verità

Giardini in Arte, Installation *Metamorphosis*,
Kuratorin Mara Folini, 2018

Shedhalle Zürich

Die Versammlung, Teilnahme,
Study on Volumina, 2017

Kunst '17 Zürich

Statement Schweizer Kunst,
Kurator Peter Fischer, 2017

Gasträume '17 Zürich

Der vertikale Blick,
Installation Piazza Prime Tower, 2017/18

Museo d'arte Mendrisio

*Metamorfosi. Uno sguardo alla scultura
contemporanea*, internationale Ausstellung,
Werk Controlled vs. Uncontrolled Nature,
Kuratoren Daniele Agostini, Barbara Paltenghi
Malacrida, Simone Soldini, Katalog, 2017

Hudson Gallery New York

Thematische Ausstellung, *Pier 34*, Fotografie,
2016

Skulpturen Biennale Weiertal, Winterthur

Metamorphosis, Geruchsskulptur,
Kurator Guido Magnaguagno, Katalog, 2015

Kunst(Zeug)Haus Rapperswil

Retrospektive, multimediale Installationen,
Kurator Peter Stohler, 2015/16

Centro Culturale Svizzero Mailand

Artransit, Artproject Pro Helvetia,
Videoinstallation, Katalog, 2013

Einzelausstellung

La Rada, Spazio per l'arte contemporanea, Locarno

Thematische Ausstellung, Installation und
Videoinstallationen, Kurator Riccardo Lisi, 2013

museo m.a.x./spazio officina, Chiasso

Thematische Ausstellung,
Enigma della modernità, Katalog, 2012

Einzelausstellung

Kunstraum Engländerbau, Vaduz

Thematische Ausstellung, *Full Cycle – Short Cut*,
10-Kanal-Videoinstallation,
Kuratorin Cornelia Wieczorek, Katalog, 2011

Museo Civico Villa dei Cedri, Bellinzona

*Un'arte per tutti? Interventi artistici
nell'architettura pubblica in Ticino 1930–2000*,
Kuratorin Simona Martinoli, Katalog, 2010

Einzelausstellung

Museo Cantonale d'Arte, Lugano & Kunstraum Dornbirn (A)

N.I.C.E., Nature In Corrosive Ecstasy©, 5
Videoinstallationen, Kurator Elio Scenini,
Katalog, 2007

ZKM Karlsruhe (D)

Lichtkunst aus Kunstlicht, internationale
Ausstellung, 2 Installationen mit Licht,
Kurator Peter Weibel, Katalog, 2005/06





MUSEO COMUNALE D'ARTE MODERNA ASCONA

Via Borgo 34
CH-6612 Ascona
+41 (0)91 759 81 40
museo@ascona.ch
www.museoascona.ch

 @museoascona
 @museocomunaleascona



Scansiona il codice QR
Scanne den QR-Code

Orari d'apertura Öffnungszeiten

Martedì – sabato
Dienstag – Samstag
10–12 | 14–17
Domenica e festivi
Sonntag und Feiertage
10.30–12.30
Lunedì chiuso
Montag geschlossen

Con il sostegno di Mit Unterstützung von

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

fondazione svizzera per la cultura

prohelvetia

**ERNST GÖHNER
STIFTUNG**



**FONDATION
OERTLI
STIFTUNG**